

La legge L'intervento del ministro dopo lo stop di Lombardia ed Emilia Romagna

Terapia del dolore, Fazio evita il no delle Regioni

Cure palliative e terapia del dolore, da tumore e non. Italia da sempre in ritardo, per cultura generale e mancanza di adeguata formazione medica. E radicata cultura «oppiofobica», ossia i tanti pregiudizi sull'uso di farmaci antidolore come la morfina e simili. Paure e pregiudizi. Finalmente, dopo anni di tante parole e pochi fatti, una legge sta cambiando le regole in Italia. Varata nove mesi fa, bipartisan, regola la rete di cure palliative per i malati terminali e la terapia del dolore cronico. E, unica e d'avanguardia, riconosce il diritto dei bambini malati a non soffrire: la cura del dolore in età pediatrica. Ma l'altro ieri, questa legge svolta, la numero 38 di que-

st'anno, ha rischiato un ritardo nella sua applicazione, nel suo avvio a livello nazionale.

E lo ha rischiato a causa delle linee guida generali presentate alla Conferenza Stato-Regioni. I funzionari di due «potenti» realtà sanitarie italiane hanno considerato alcuni dettagli in contrasto con l'autonomia regionale: Lombardia ed Emilia Romagna contro il lavoro ministeriale. Mesi di lavoro da buttare al vento proprio in prossimità dell'audizione in Parlamento per presentare lo stato dell'arte dell'applicazione della legge. E dopo aver superato la sperimentazione pilota in cinque Regioni, dopo aver superato l'ostacolo Tremonti sulla ripartizione economica, dopo aver superato i tavoli tecnici tra ministero dell'Università e quello della Salute. Mesi e mesi di lavoro all'aria per pastoie burocratiche.

La paura è durata poco più di 24 ore. Il ministro Ferruc-

cio Fazio, che nella lotta al dolore ha individuato una delle priorità del suo mandato, sarebbe intervenuto in modo deciso facendo rientrare i veti delle due Regioni. Anche perché quelle linee guida sarebbero potute passare, dato il loro contenuto generale, anche senza essere sottoposte alla valutazione della Conferenza Stato-Regioni.

Ieri mattina, però, ancora non si sapeva l'esito della «mediazione» e Guido Faneli, coordinatore della Commissione ministeriale sulla terapia del dolore e le cure palliative, docente di anestesia e rianimazione a Parma, tra i «padri» della legge 38, era amareggiato: «Purtroppo ieri, nel corso della Conferenza Stato-Regioni, le linee guida già approvate non hanno avuto il via libera a causa di una contestazione sull'autonomia

regionale. Prendo atto con sorpresa e amarezza di questo passo, che riporta l'applicazione della Legge 38 indietro di 6 mesi. Potevamo essere operativi nel giro di poche settimane; ora ciò non sarà possibile e il lavoro svolto finora dal ministero della Salute e dalla Commissione dolore rischia di essere vanificato. La mancata applicazione delle linee guida per l'attuazione della legge 38 ha come uniche vittime i pazienti con dolore cronico e i malati terminali». Un duro sfogo durante la prima conferenza, a Milano, della neonata associazione di pazienti «Vivere senza dolore» che riunisce varie realtà di malati e familiari. Faneli non sapeva ancora che Fazio era all'opera.

Mario Pappagallo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cure

Le linee guida del ministero sulle cure palliative ora potranno essere applicate.

